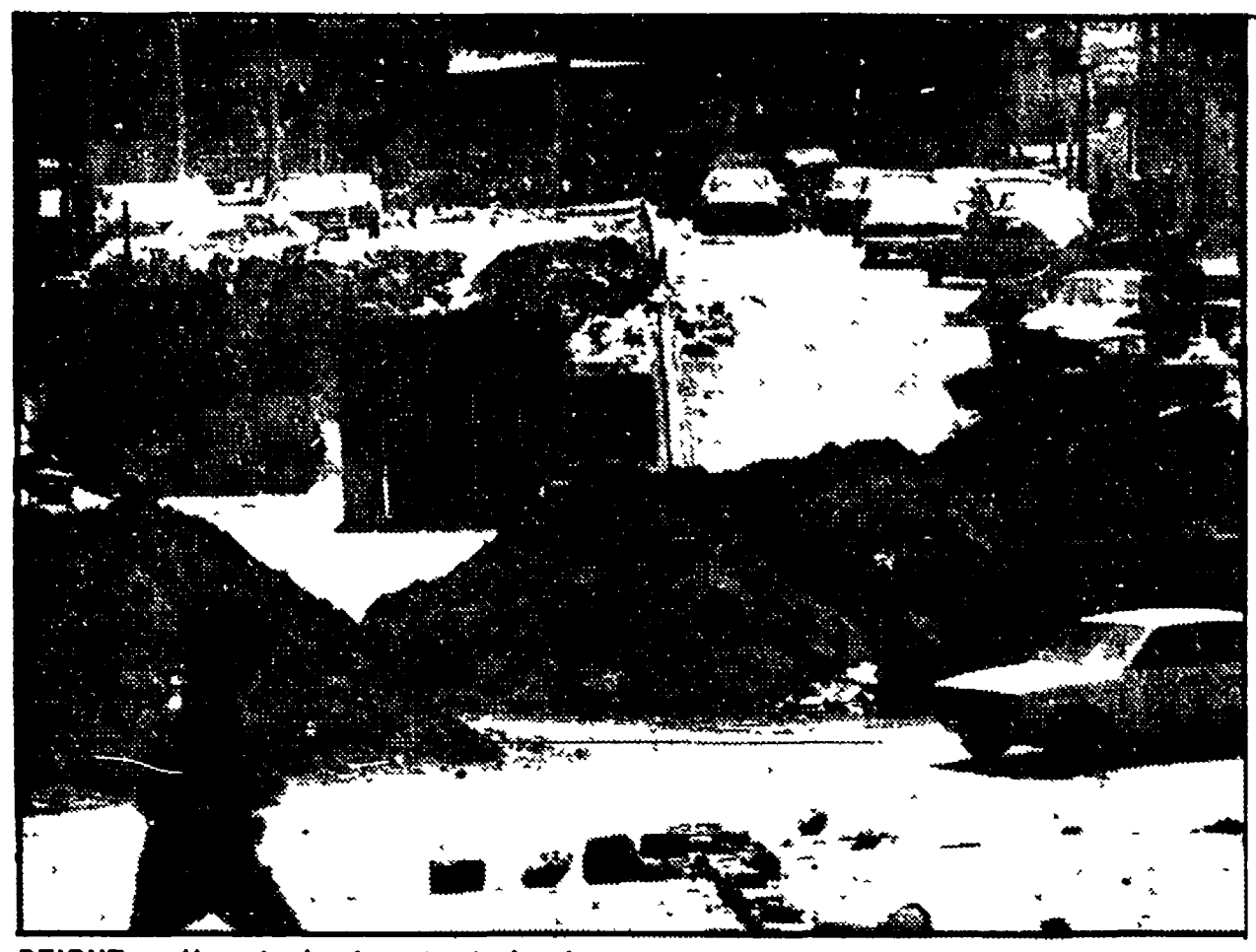


Secondo rivelazioni del « Jerusalem Post »

Haig critica Begin per i raid aerei contro i palestinesi in Libano

Il segretario di Stato Usa li definisce « provocazioni » - Jet di Tel Aviv hanno compiuto nuove incursioni a sud di Beirut



BEIRUT — Una strada sbarrata da barricate

TEL AVIV — Il segretario di Stato americano Alexander Haig ha apertamente criticato Israele, in un messaggio diretto al premier israeliano Begin, per i recenti attacchi contro le basi palestinesi nel sud del Libano. Lo ha rivelato ieri mattina il quotidiano di Gerusalemme, *Jerusalem Post*. Haig ha particolarmente criticato l'attacco condotto giovedì scorso da Israele nella zona costiera a sud di Beirut, nei pressi di Damour, dove vi sono state una trentina di vittime civili. Rilevando che il raid israeliano è avvenuto mentre il mediatore americano Philip Habib si trovava a Washington per consultazioni, Haig ha affermato — sempre secondo il *Jerusalem Post* — che scopo degli attacchi sarebbe stato quello di « provocare i siriani ». Haig avrebbe anche avvertito che attaccando i palestinesi il giorno dopo la partenza da Israele di Habib il governo Begin rendeva più difficile la mediazione americana.

D'altra parte, il premier israeliano Begin ha ieri ribadito — ai giornalisti che gli chiedevano se gli USA lo avessero invitato a una maggiore prudenza nel Libano meridionale — che Israele « deve colpire permanentemente i terroristi » (cioè i palestinesi) nelle loro basi, perché questo « è l'unico sistema per garantire la sicurezza dello stato ebraico ».

Che il clima tra Stati Uniti e Israele sia deteriorando (soprattutto dopo le prese di posizione dei paesi arabi e islamici a sostegno della Siria) lo si deduce anche dallo scontro che nei giorni scorsi vi sarebbe stato tra l'ambasciatore americano a Tel Aviv, Samuele Lewis, e lo stesso premier israeliano Begin. A quanto riferisce sempre il *Jerusalem Post*, l'ambasciatore americano che gli segnalava il numero di civili e di bambini colpiti dagli attacchi aerei israeliani in Libano, Begin avrebbe replicato gelidamente che la nazione ebraica ha perso un milione e mezzo di bambini nelle camere a gas di Hitler... come se ciò giustificherebbe i raid contro le popolazioni civili libanesi da parte di Israele.

Intanto, a quanto ha scritto ieri il *New York Times* che cita funzionari americani, la Siria avrebbe respinto ogni tentativo di mediazione americana nella crisi del Libano inducendo l'Arabia Saudita a svolgere una più importante funzione di mediazione in Medio Oriente.

Dal nostro inviato

BEIRUT — Nuovo raid aereo israeliano sulla costa libanese, a sud di Beirut. L'attacco è stato sferrato dopo mezzogiorno ed è durato, secondo fonti palestinesi, non meno di 45 minuti. Gli aerei israeliani hanno bombardato e mitragliato la località di Abul Aswad, nei pressi della città portuale di Tiro, una quarantina di chilometri a sud della cittadina di Damour che era stata oggetto della sanguinosa incursione aerea di giovedì scorso. Il comando di Tel Aviv sostiene che sono state distrutte « basi terrestri e navali » della guerriglia palestinese; l'agenzia palestinese « Wafa » nega invece che le forze dell'Olp abbiano subito perdite. La radio libanese parla di una quindicina fra morti e feriti, prevalentemente civili. Il raid si è accompagnato ad intensi cannonamenti su varie zone del sud da parte dell'artiglieria israeliana e delle forze di destra del maggiore Haddad, nonché a ripetuti sorvoli dell'intera regione meridionale anche su Beirut a metà mattinata si è sentito distintamente il bang supersonico dei caccia di Tel Aviv.

La nuova incursione è avvenuta poche ore dopo che la stampa di Beirut aveva annunciato la decisione di tutte le forze in campo di mettere fine ai bombardamenti indiscriminati sulle aree residenziali, che nelle ultime 48 ore avevano provocato nella capitale la morte di 37 persone e il ferimento di quasi 400 (portando il totale delle vittime degli ultimi due mesi a 280 nella capitale; ed a 750 in tutto il Paese). Il movimento nazionale libanese, al termine di una riunione del suo esecutivo politico, ha condannato « i bombardamenti selvaggi che provocano decine di vittime innocenti » ed ha proclamato il suo fermo impegno ad evitare ed impedire quelle che Wafiq Junjari ha definite « atrocità gratuite ». Anche il comando delle « forze libanesi » (le milizie di destra) di fronte alla esecrazione ed alla protesta della pubblica opinione, ha espresso « il suo impegno totale a non esporre i quartieri residenziali al bombardamento delle sue forze armate ». Infine il comando siriano della forza araba di dissuasione, a quanto riferiscono fonti ufficiose — avrebbe ordinato alle sue unità di rispondere al fuoco « solo dopo aver incassato il quinto colpo ».

Le proteste a queste proclamazioni unilaterali ma convergenti (che tuttavia — è stato precisato — non costituiscono una « tregua d'armi » concordata), la popolazione di Beirut ha potuto ieri tirare un sospiro di sollievo; per la prima volta infatti, dalla fine della settimana scorsa, il ritmo della giornata non è stato scandito dal rombo continuo delle cannonate. Per questo tanto più grave è apparso il nuovo attacco israeliano che rischia, come ogni atto di forza compiuto in un momento così delicato, di aggravare nuovamente la situazione.

Situazione che invece in queste ore è caratterizzata da un intensissimo lavoro diplomatico volto a rilanciare il negoziato sulle due crisi intrecciate che hanno fatto salire la temperatura in tutto il Medio Oriente: la « crisi dei missili » siriano-israeliana e la crisi libanese. Entro domani, secondo fonti governative di Beirut, è atteso l'arrivo del mediatore americano Philip Habib, che già venerdì potrebbe rinviare i suoi colloqui proprio iniziando dalla capitale libanese. Si sta facendo inoltre di tutto per organizzare la riunione — a Beirut o nella non lontana località di Beiteddine — del « comitato a quattro » formato dai ministri degli Esteri della Siria, del Kuwait, del Libano e dell'Arabia Saudita con la partecipazione del segretario generale della Lega araba; la riunione, già prevista in linea di massima per oggi, era stata accennata per evidenti ragioni di sicurezza ha ricevuto l'ambasciatore americano in Libano, Begin avrebbe replicato gelidamente che la nazione ebraica ha perso un milione e mezzo di bambini nelle camere a gas di Hitler... come se ciò giustificherebbe i raid contro le popolazioni civili libanesi da parte di Israele.

Giancarlo Lannutti

Offensiva in Iran contro Bani Sadr Arrestato l'avvocato del presidente

TEHERAN — Uno stretto collaboratore del presidente iraniano Abolhasan Bani Sadr, l'avvocato Manucher Massudi, è stato arrestato tre giorni fa e chiuso nel carcere di Evvin a Teheran. Ne ha dato notizia ieri il quotidiano « Mihran », che appoggia la linea politica moderata di Bani Sadr e dell'ex primo ministro Mehdi Bazargan.

A quanto riferisce il giornale, all'arresto è seguita una perquisizione dello studio e dell'abitazione dell'avvocato, che è il consulente legale di Bani Sadr.

Miliziani agli ordini del procuratore generale islamico hanno perquisito i locali. Secondo radio Teheran, Massudi è accusato di corruzione e di contatti con elementi « controrivoluzionari ».

Intanto la commissione nominata due mesi fa per indagare sui contrasti esistenti fra Bani Sadr e i maggiori esponenti dell'ala integralista islamica ha reso noto che sta per rivelare i nomi dei « col-

(Dalla prima pagina)

di altre aziende a Torino e in Piemonte.

La manifestazione doveva iniziare nel Teatro Nuovo al Valentino. Ma all'ora indicata, le 14,30, è subito evidente che la folla attesa per strada non può entrare tutta nel teatro. Si decide di fare un'assemblea volante all'aperto. Parla un lavoratore in cassa integrazione, Guarcello. Dice che il problema numero uno della realtà italiana è l'occupazione, lo sviluppo produttivo. A pochi pas-

(Dalla prima pagina)

ficativi) di deficit e di ammontare globale, le cifre della Banca d'Italia suggeriscono di entrare nel merito delle singole decisioni di « neutralizzare », in quell'oscuro labirinto attraverso il quale la Democrazia cristiana ha costruito il suo blocco di consenso, il suo sistema di potere.

Sono state decise continuamente spese senza copertura — ha denunciato Ciampi — occorre abbandonare la finanza alleggerita e ristabilire il vincolo del bilancio; ogni uscita, cioè, deve essere compensata con un'equivalente entrata. E', insomma, un « gioco a somma zero », per impedire che si gonfino ulteriormente i deficit.

Ma ci sono due modi per rispettare questo criterio di austerità finanziaria pubbli-

(Dalla prima pagina)

presidenza del Consiglio socialista. Qui non c'è materia per trattare. E per l'avvenire, il discorso è complicato da diverse cose: 1) è difficile firmare contratti su una materia del genere, possono esservi solo delle dichiarazioni politiche che restano però affidate a sviluppi incerti; 2) anche un nuovo congresso della DC non potrebbe sviluppare l'alternativa secca del « sì » o « no » alla presidenza del Consiglio socialista, esso darebbe vita a una dialettica certo ben più complessa; 3) i socialisti vorrebbero giungere al momento della scelta sul governo dopo le elezioni parziali del 21 giugno. E in questo ambito, appare molto difficile, perché risulterebbe impossibile — per

(Dalla prima pagina)

ciale. A Piccoli i giornalisti non hanno potuto rivolgere domande e chiarimenti. In quanto — su richiesta dell'Inps — si è precisato che la Procura della Repubblica ha adottato una procedura del tutto inusitata e fuori della norma: il segretario della DC è stato infatti interrogato fuori degli uffici della Procura.

In tal modo si è evitato a Piccoli l'imbarazzo di rispondere a domande dei giornalisti e di fornire una spiegazione alla opinione pubblica. Questa procedura ha sollevato perplessità e ha accedi-

(Dalla prima pagina)

trattando debbono fare coloro che risultano contemporaneamente nei libri paga della Rizzoli editore e nella lista di Licio Gelli. A questi giornalisti, si è detto in assemblea volando un preciso documento in tal senso, si chiede un « atteggiamento coerente ».

Ad Alberto Sensi, Roberto Gervaso, Maurizio Costanzo, Paolo Mosca e Roberto Ciuni, direttore del *Mattino* di Napoli, si chiede cioè un atto di auto-allontanamento.

Queste le prime ripercussioni — grazie ad un comportamento degli organismi sindacali dei giornalisti che è stato prudente, ma non repressivo e che per ora il solo Di Bella ha dimostrato di condividere — dello scandalo della loggia P2 nel *Corriere della Sera* e alla Rizzoli Editore. I comitati di redazione grazie ad una azione ferma e responsabile e grazie anche all'indignità che hanno, in questo caso, ottenuto, hanno insomma segnato un punto chiaro e limpido in questa vicenda che rappresenta una garanzia e un elemento di forza anche per il futuro. Hanno ottenuto, inoltre, un alto risultato. Raffaele Fienzo, nell'introdurre il dibattito all'assemblea, ha ricordato come anche il direttore generale della Rizzoli, Bruno Tassan Din, e l'editore, Angelo Rizzoli, siano in una posizione di « non per la trasparenza ». Quali garanzie chiedere, dunque, ad una controparte che difficilmente può essere legittimata a fare scelte che — come la designazione dei direttori — incidono profondamente sulla linea politica dei giornali, sulla autonomia

Messaggio del PCI al PCC per la morte di Soong Chin-ling

ROMA — Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito comunista cinese il seguente messaggio. « Inviamo le nostre sentite condoglianze per la morte della compagna Soong Chin-ling, vedova del fondatore della Repubblica cinese Sun Yat Sen e eminente personalità del vostro Paese. La sua figura sarà ricordata come importante punto di riferimento nel processo storico della trasformazione rivoluzionaria della Cina ».

Un fiume di operai per le strade di Torino

La gente esce, guarda seria, discolore un alto parlante che dice: « Questo non è un certo silenzio. Noi parliamo e diciamo che non è vero che la Fiat abbia cacciato 23 mila pelandroni, ma 23 mila lavoratori che vogliono tornare a produrre per essere utili alla collettività. Basta con i disonesti, gli sfruttatori e le P2 ».

Sulla porta di un bar attacciamo discorso con tre giovani. « Siamo di Murafiori, di quelli che restano ancora dentro, ma anche noi questa settimana siamo fuori in cassa integrazione. Non c'è bi-

Allora la colpa non è dei lavoratori

La forza e della collocazione nella piramide del potere. La natura della sua « centralità », in fondo, si regge su questo gioco di velle incrociate per cui non può negare favori a nessuno. Mano a mano che la DC si è — nel corso degli anni '70 — « meridionalizzata » (se si riducesse il suo peso elettorale al sud, ormai perderebbe la maggioranza relativa) è diventata sempre più dipendente dal suo modo d'essere. E ciò ha scaricato sull'intera società italiana una buona dose di inflazione aggiuntiva.

Le ultime decisioni: di spesa, quelle che hanno provocato, in fondo, la stretta di marzo, ne sono la dimostrazione più lampante. L'aumento di pensionati era necessario; anzi, è stato tutto sommato esiguo dati i livelli di vita di questo gruppo sociale. Ma la DC ha impedito la riforma del-

La gente esce, guarda seria, discolore un alto parlante che dice: « Questo non è un certo silenzio. Noi parliamo e diciamo che non è vero che la Fiat abbia cacciato 23 mila pelandroni, ma 23 mila lavoratori che vogliono tornare a produrre per essere utili alla collettività. Basta con i disonesti, gli sfruttatori e le P2 ».

Sulla porta di un bar attacciamo discorso con tre giovani. « Siamo di Murafiori, di quelli che restano ancora dentro, ma anche noi questa settimana siamo fuori in cassa integrazione. Non c'è bi-

Crisi al rallentatore. Il PSI non risponderebbe oggi a Forlani

quanto si trascini il can per l'ala — portare avanti l'incarico di Forlani fino al momento di riuscire a spiegare e da capire.

Dunque, il documento che oggi sarà varato dalla Direzione socialista si rivolgerà soprattutto all'interlocutore democristiano, sottolineando come « l'atteggiamento della DC è stato finora impossibile perché essi hanno costituito il sostegno del sistema di potere democristiano. Ad essi sono stati fatti i « regali » principali nel corso

parole per dire che si tratterebbe semplicemente di un accordo di natura di spiegare e da capire.

Dunque, il documento che oggi sarà varato dalla Direzione socialista si rivolgerà soprattutto all'interlocutore democristiano, sottolineando come « l'atteggiamento della DC è stato finora impossibile perché essi hanno costituito il sostegno del sistema di potere democristiano. Ad essi sono stati fatti i « regali » principali nel corso

Flaminio Piccoli interrogato dai giudici milanesi

minacce ricevute dalla massoneria, non si vede perché Piccoli non avrebbe dovuto recarsi presso la magistratura romana competente. Non si capisce poi perché Piccoli, dopo aver denunciato le minacce della massoneria e annunciato l'intenzione di fornire notizie ai magistrati, abbia scelto la via della segretezza per farlo. Insomma, perché sia stata elevata una cordina fumogena che ha evitato a Piccoli, con una procedura eccezionale, di dare spiegazioni pubbliche, dopo che lui stesso aveva innescato la curiosità e l'interesse pubblico con le sue dichiarazioni.

Ritorniamo, dunque, all'inchiesta sul finanziamento da parte del gruppo Rizzoli a periodici direttamente controllati dalla DC. Le carte sequestrate a Licio Gelli parrebbero d'estremo interesse. Infatti conterebbero non solo delle annotazioni di pugno di Gelli, ma anche autografi dello stesso segretario della DC. Piccoli avrebbe firmato, nella sua qualità di presidente della DC (all'epoca) una ricevuta in cui riconosceva un debito che si aggirerebbe attorno ai 14 miliardi di lire a favore del gruppo Rizzoli. Il debito sarebbe a carico della

Anche il direttore del Corriere in « congedo » per lo scandalo P2

una certa inagibilità nella gestione dei quotidiani e dei periodici nel momento in cui il vertice del gruppo è coinvolto in uno scandalo di così vaste proporzioni.

Resta, comunque, un quadro di incertezze e di difficoltà che renderà certo non semplice sia la ricerca del garante sia l'azione degli organismi sindacali — dei poligrafici e dei giornalisti — nel seguire gli sviluppi della vicenda Rizzoli-Corriere della Sera. Sono incertezze e margini di ambiguità che non sono stati disposti, nonostante gli accordi sindacali conclusi prima con i tipografi e poi con i giornalisti. L'accordo fra la proprietà (o meglio, la maggioranza del 50,2%) e i comitati di redazione è stato siglato proprio ieri. Sancisce la più ampia autonomia dei corpi redazionali; una rigorosa separazione tra i diritti degli azionisti, le responsabilità della gestione economica, produttiva e organizzativa dell'azienda e le prerogative d'indipendenza delle direzioni politiche e delle redazioni. Sancisce l'impegno ad un'informazione preventiva agli organismi sindacali dei giornalisti, così come dei poligrafici, sulle modifiche degli assetti azionari.

Ma nonostante gli accordi su molti punti non si riesce ancora a fare chiarezza. Raffaele Fienzo ha riassunto questi « punti oscuri » ieri, nel corso dell'assemblea dei giornalisti del gruppo. L'azienda, si è ricordato, non è stata mai sottoposta a un controllo dei soci di minoranza. Gli accordi sono stati infatti discussi e definiti con quella parte che è rappresentata da Angelo Rizzoli e Bruno Tassan

(Dalla prima pagina)

giudicare i passeggeri alla riscossa soffiando sullo scandalo. Se assisti ad una rapina, comincia con l'interdire il derubato (che forse si è fatto derubare per fregare il ladro e accusarlo di furto) e soprattutto metti in quarantena il guardiano e anche i testimoni casuali.

Ma ne trae due conclusioni incredibili: 1) che « le formule di governo sulle quali si può responsabilmente puntare » per uscire dal disastro sono il centro-sinistra o il sinistra-centro, e cioè quelle che hanno prodotto il mostro e potrebbero perfezionarlo; 2) che « far leva sugli scandali per tentare di imporre l'ingresso del PCI al governo è una grave ingenuità ».

Dunque, stando al filosofo che innoxa da anni il ritorno a Kant e al suo rigore critico, quando una ciurma di pirati si impadronisce di una nave si deve ripristinare l'ordine buttando a mare l'equipaggio, al quale, oltre tutto, può essere attribuito il torbido proposito di

Arresti il rapinato?

questo punto si potranno verificare alcune convinzioni del sindacato e, comunque, si dovrà riaprire il confronto.

E' quanto ha deliberato ieri sera, nelle sue conclusioni, anche l'assemblea dei giornalisti del gruppo Rizzoli, approvando all'unanimità, con 17 astensioni, un documento in cui si dà mandato ai comitati di redazione di non ritenere affatto concluso il confronto: a battaglia per fare il massimo di chiarezza, sull'operazione Calvi-Rizzoli è tutt'altro che conclusa.

A ben guardare, lo scandalo della P2 oltre alla questione istituzionale, apre anche una questione morale. Che un filosofo come Colletti, persona certamente intelligente, onesta e soprattutto insofferscente della spallata mastinazione politica con la quale in Italia si tende ad annullare l'immagine, pensiero e realtà, finisce per ragionare e parlare come Pietro Longo o il generale Battelli, deve preoccupare. E' un sintomo della situazione. Non meno delle liste di Gelli, dei furti di Giudice e dei misteriosi assassinii dei soliti ignoti,